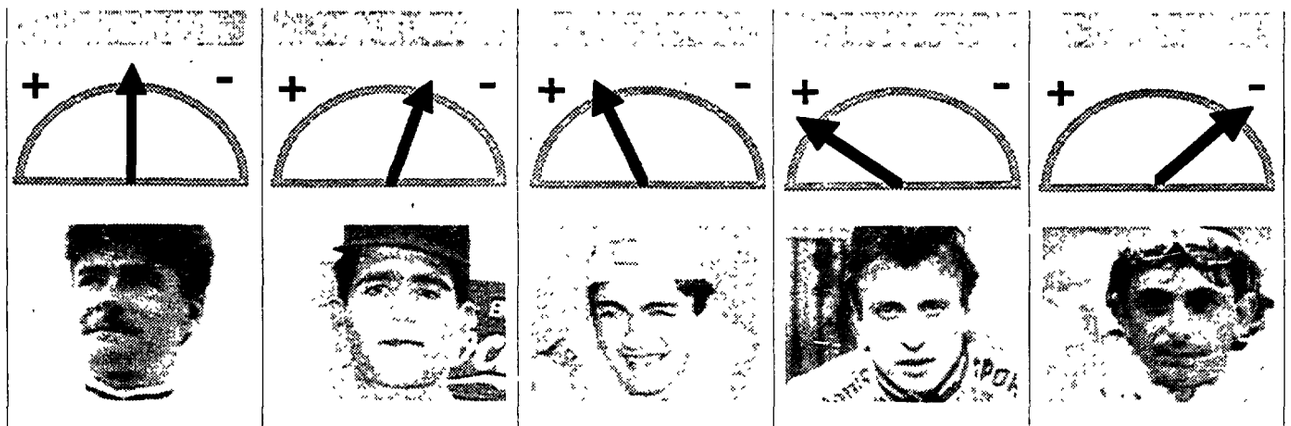
**Domani il via al Giro d'Italia**

La carovana in versione turistica sotto il sole dell'isola d'Elba
Pronostici, pericoli e alleanze dell'antivigilia. Bugno si sbilancia
«Almeno a parole sono in gran forma, ma metto davanti a tutti
il trio Indurain-Chiappucci-Fondriest. Oggi conferenza stampa

# Nel segno della rosa

PORTOFERRAIO (Isola d'Elb Da domani si fatica. Intanto sole a go-go, mare e lunghe passeggiate tra rosmarini in fiore e pini mediterranei. Turisti un po' particolari questi ciclisti. Gira e rigira i discorsi della vigilia sono ossessivamente legati alla corsa, ai pericoli, ai pronostici, alle possibili alleanze. I papabili per il successo sono assaliti dai cronisti.I nomi sono sempre gli stessi: Bugno, Indurain, Chiapucci, star del pedale. Si nasconde Fondriest, l'outsider che ha deciso di passare le ultime ore prima del via con la moglie e con la piccola Maria Vittoria, la figlia amuleto nata il giorno del triondo alla Sanremo.

Nessuno fa apertamente il nome di Fondriest ma tutti lo temono. Non foss' altro perché questo suo 1993 assomiglia tanto, se non di più, al 1990 di Bugno. «Ho soltanto la certezza di star meglio che mai - dice Maurizio - Inoltre è da marzo che non ho l' assillo di dover vincere. E' un bel vantaggio, visto che in passato l' ansia di far bene mi ha portato a sbagliare nei momenti critici» . Gianni Bugno lo mette tra gli avversari «fuori categoria» assieme a Indurain e Chiappucci. «Nonostante i non risultati fatti - dice il campione del mondo - io sto bene. Sono preparato per questi avversari e per questo Giro. Il ritorno dopo un anno? Diciamo che, da italiano, ho sentito la mancanza del Giro» . Sempre presente è stato invece Claudio Chiappucci, che arriva al Giro con la solita voglia di vendetta. Lui nel ciclismo è entrato da gregario, non da campione come gli altri due. Dopo l' ultimo piazzamento, al Giro del Trentino alle spalle di Fondriest con contorno di feroci polemiche, Claudio s' è chiuso in un minaccioso silenzio. Che però dovrà interrompere a mezzogiorno di oggi, nella conferenza stampa che lo metterà faccia a faccia con Indurain, Chioccioli, Bugno (i vincitori delle ultime tre edizioni) e Fondriest. Parla invece, tranquillo e sciolto come non mai, Gianni Bugno. «Eh sì - dice ridendo - a parole sono proprio in gran forma» . Nel gioco del pronostico mette davanti a tutti il trio Indurain-Chiappucci-Fondriest. Lelli e Chioccioli li mette in prima categoria, mentre tra gli outsider piazza il russo Pavel Tonkov e l' americano Andy Hampsten. «Indurain, ovviamente, è il numero uno - spiega Bugno - per la regolarità in pianura e in salita, perché va sempre bene in tutte le cronometro e perché il percorso della cronoscalata non gli è contrario. Ma attenzione: Chiappucci conosce benissimo la salita del Sestriere. Lì , al Tour dell' anno scorso, ha vinto nel modo che sappiamo». D' accordo per Indurain e Chiappucci, ma non è pronostico di comodo quello su Fondriest? «Tutti pensavano che calasse, invece no: da marzo continua a vincere e ad andare fortissimo», replica l' iridato. «Non si è mai trovato alla vigilia del Giro in queste condizioni di forma...».




Gianni Bugno sbancò il Giro del '90, si arrese all'esplosione di Chioccioli nel '91 ed evitò con una scelta strategica lo scontro con Indurain nel '92, puntando tutto sul Tour. Finì male, come si sa. Quest'anno il due volte campione del mondo ( nato a Brugg in Svizzera da genitori italiani il 14 febbraio del 1964), ha diversificato la preparazione. Sino ad oggi si è dimostrato guardingo, preferendo non sparare le cartucce. Ha alle spalle la formazione (Gatorade-Mega Drive) più forte del plotone, anche se ha rinunciato a schierare il francese Fignon che punta tutto sulla corsa di casa.

Miguel Indurain si presenta al via con il numero 1, privilegio assegnato all'ultimo vincitore della corsa in rosa. Lo spagnolo nato a Villava il 16 luglio del 1964 punta al bis Nel '91 ha trionfato al Tour di France. Successo doppiato l'anno dopo con un accoppiata vincente nelle principali corse a tappe: Tour e Giro. Sinora nella stagione si è tenuto nascosto, anche se resta il favorito nella gara al via domani. Rispetto alla passata stagione dove ha dominato, stracciando tutti nelle cronometro, le duefrazioni contro il tempo (Senigallai e Setrieres), non si adattano alle sue potenzialità.

Eterno piazzato. Generoso ma perdente. Claudio Chiapucci è ossessionato da questi aggettivi e vuole finalmente centrare un obiettivo prestigioso. Negli ultimi anni è sembrato abbonato ai gradini alti delle corse a tappe, ma sempre una spanna al di sotto del vincitore. secondo al Tour '90, secondo al Giro '91, terzo al Tour '91, secondo al Giro '92 e ancora secondo al Tour dello scorso anno alle spalle di sua maestà Indurain. Ha già messo in mostra un'ottima preparazione e il percorso in salita (vedi la lunga cronometro di Sestrieres) si adatta ai suoi mezzi.

È il più in forma. Ha vissuto una primavera magica, con 3 affermazioni di prestigio: la Milano-Sanremo, due mini corse a tappa, la Tirreno-Adriatico e il Giro del Trentino e una classica del nord, la Freccia Vallone. In virtù di questi risultati è leader di Coppa del mondo. Nel Giro non si presenta, comunque, in pole position: da sempre ha il tallone d' Achille nella tenuta. È maturato e ora è atteso a 27 anni ( è nato il 15 gennaio del 1965 a Cles in provincia di Trento) ad una prova decisiva della sua carriera. Corre per la Lampre, con team manager Beppe Saronni.

Un boom in rosa nel'91 con successo finale e ben tre successi di tappa. Poi un lungo appanamento, anche se lo scorso anno si piazzò terzo al Giro. Il toscano (è nato a Castelfranco di Sopra in provincia di Arezzo il 25 agosto 1959), ci riprova confidando sull'ultima settimana con i tanti arrivi in quota. La sua formazione la Mg Bianchi, proprio per la severità di molte tappe, ha rinunciato a schierare il velocista Cipollini. Chioccioli negli ultimi mesi ha avuto problemi di salute e tutto ciò ha pregiudicato il raggiungimento di un ottimale stato di forma.

Miguel Indurian saluta l'Italia: e una minaccia

Dopo un'aspra trattativa il ministro delle Poste concede le frequenze Rai alla Fininvest: dirette televisive ok e dure proteste

# C'è un uomo solo al comando: è Berlusconi

**Il Giro d'Italia verrà trasmesso dalla Fininvest che avrà le frequenze necessarie per tutti i servizi televisivi. Questa la decisione del ministro delle Poste, Pagani, al termine di un estenuante braccio di ferro. Il decreto ministeriale parla di «assegnazione in via eccezionale e parziale delle frequenze utilizzabili con riserva della restante parte alla Rai». Soddisfazione della Fininvest. Proteste di Rai e Usigrai.**

**ALDO QUAGLIERINI**

ROMA. La decisione è arrivata dopo una giornata fitta di incontri, trattative, tensioni, duri scontri. Una decisione sotto forma di decreto che concede alla Fininvest l'utilizzazione delle frequenze che aveva richiesto, quelle frequenze per le quali era scoppiato un vero e proprio caso. Non era in forse la trasmissione della gara ciclistica più importante dell'anno, i cui diritti erano stati acquistati dalla Fininvest già da tempo, ma quell'arricchimento di servizi e riprese televisive per le quali secondo gli esponenti del Biscione si rendeva necessaria l'utilizzazione di alcune frequenze finora appannaggio esclusivo della Rai. Un aspetto tecnico-giuridico, quindi, che ha finito per diventare una questione di principio sconfinando in uno scontro aperto che ha visto da un lato l'Ente pubblico dall'altro il più importante gruppo privato.

Le frequenze in esame sono quelle che vanno dai 5.925 Mhz ai 7.125 Mhz la cui titolarità e gestione spetta, secondo la legge del 1983, al Ministrero delle Poste il quale, finora, le ha sempre date in «utilizzo» alla Rai. Secondo la Fininvest l'Ente pubblico non avrebbe l'esclusiva. Opposta, naturalmente, l'interpretazione di via Teulada che ha sottolineato un aspetto della legge per cui ministero avrebbe sì la gestione di servizi ma «a mezzo di concessioni di uso pubblico (Italcable, Rai, Sip, Telespazio)».

Dopo che giovedì si era consumata la rottura tra le due parti, ieri mattina il ministro Pagani ha incontrato separatamente Rai e Fininvest. Uscendo dalla riunione, il direttore generale della Rai, Pasquarelli, aveva detto: «Non siamo retrocessi di un centimetro, non cederemo mezzo centimetro». Immediata la replica di Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest: «E noi non cederemo di un'oncia». In serata, dopo frenetiche trattative e un braccio di ferro sul filo del rasoio (tutto ciò, infatti, è avvenuto a poche ore dall'inizio del Giro d'Italia previsto per domani) il ministro Pagani ha reso nota la sua decisione. La Fininvest ottiene di poter trasmettere il Giro d'Italia utilizzando le frequenze in questione anche se potrà sfruttare soltanto la metà di quelle richieste. Tutto ciò in via «eccezionale». Il decreto, infatti, stabilisce la priorità dell'uso alla concessionaria pubblica delle frequenze e invita la Fininvest a dotarsi per il futuro dei mezzi tecnici necessari per poter trasmettere su altre frequenze. Infine si chiede alla Fininvest di fornire alla Rai collaborazione e materiali per una migliore realizzazione di alcune trasmissioni legate al Giro.

Soddisfazione è stata espressa dalla Fininvest mentre la reazione della Rai è stata durissima. Pasquarelli ha parlato di «anarchia a senso unico». «Al servizio pubblico – ha detto – è stato tolto per legge il monopolio della diretta, dello sport, e dei telegiornali e, ci è stato spiegato che lo reclama la copetizione ad armi pari fra imprese concorrenti. Ma la competizione ad armi pari non riesco a vederla. Noi continuiamo a pagare un canone astronomico, la concorrenza ne paga uno ridicolo. La Rai non avrebbe comprato a colpi di miliardi un avvenimento sportivo se non fosse stata sicura di poterlo trasmettere. La concorrenza invece lo fa disinvoltamente». Proteste anche dal sindacato dei giornalisti Rai (che parla polemicamente di «ministero della Fininvest») secondo il quale il ministro Pagani «sia sollecito nel risolvere le questioni relative a Berlusconi mentre non dice una parola sulle emittenti in grave crisi né si registra nessun suo intervento sulla riforma».

## Un brutto film già visto

**ANTONIO ZOLLO**

Questo è uno di quei film già visti una infinità di volte con finale scontato. Ve l'immaginate il Giro d'Italia negato a milioni di appassionati telespettatori per una battaglia sulle frequenze? E che roba è? Lo stato maggiore della Fininvest ha costruito le sue fortune televisive su questo metodo: acquisire a suon di miliardi grandi eventi e poi porre il potere politico davanti al dilemma: prenditi tu la responsabilità di negare ai telespettatori le immagini di quell'evento. Ricordate? Cominciò, questa storia, con i puffi, quando agli inizi degli anni Ottanta alcuni pretori si illusero che – regnante il Caf – in questo paese fosse impossibile eludere le leggi, che a quel tempo inibivano alla Fininvest di trasmettere in diretta e sull'intero territorio nazionale. In nome di puffi si fece un bel decreto oer annichilire le iniziative dei pretroi. Dal canto loro, i fantasmi che governano, si fa per dire, la Rai sapevano benissimo come sarebbe andata a finire e la loro battaglia affinché alla Fininvest fossero negate le frequenze contese li ha fatti apparire patetici e ottusi: non si può reclamare la difesa dei propri interessi quando per anni li si è mandati in malora pur di compiacere i padrini politici, si rischia di alienarsi le residue simpatie del pubblico, di trasformare un conflitto in astratto sacrosanto in una sorta di ridicolo e infantile tentativo di ritorsione. Insomma si finisce becchi e bastonati. Inevitabile e ingloriosо epilogo per un gruppo dirigente che propio nella gestione dello sport ha inferto i colpi più duri a quel servizio pubblico che avrebbe dovuto difendere con ben altra determinazione e lucidità strategica. In conclusione, in questo paese lo sport televisivo rischia sempre di più una sorta di «sequestro» e il diritto dei telespettatori un pretesto per affermare il proprio ruolo imperiale (la Fininvest) o per difendere una ridotta, quella di viale Mazzini, sforacchiata da tutte le parti e senza più rifornimenti per la politica e le leggi volute dall'asse Craxi-Forlani-Andreotti e per l'insipienza dei suoi gruppi dirigenti. E quest'ultima tragicomica rissa Rai-Fininvest è roba da repubblica delle banane, altro che libero mercato e modernità. Tolta Tangentopoli è in questo settore che il sistema di potere avviato a giusta e già troppo ritardata fine ha dato il peggio di sè. E adesso lasciateci vedere il Giro d'Italia in pace, senza scocciarci con le vostre beghe.

## Formula 1
### Ultime prove a Montecarlo

MONTECARLO. Oggi seconda sessione di prove sul circuito cittadino di Monaco per definire la griglia di partenza del Gp di domani di Formula 1. Ieri, secondo tradizione, giornata di sosta. Si ripenderà con l'inglese Damon Hill in «pole» provvisoria, davanti al compagno di squadra della McLaren, Prost.

## Pugilato
### Sfida a metà tra i massimi

WASHINGTON (Usa). Pugni pesanti per il campionato del mondo dei pesi massimi (versione Wba) tra il detentore Bowe e lo sfidantye Ferguson. Un match dimezzato perchè l'Ibf non credendo nelle qualiotà di ferguison( nonm compare neppure tra i primi 10 della classifica) non ha riconosciuto la sfida.

**Scomparso Alberto Zardin.** Il giornalista della «Gazzetta dello Sport» è scomparso ieri all'ospedale di Foggia. Aveva 50 anni Alla famiglia del collega le condoglianze della redazione sportiva de l'Unità

**Furto in casa De Sisti.** L'abitazione dell'allenatore a Castelgandolfo è stata svaligiata dai ladri. In casa c'era soltanto una nipote di Picchio e i domestici.

**Internazionali di Francia.** Pete Sampras è la teste di serie n.1 al torneo che inizierà lunedì al Rolanda Garros di Parigi. Numero 2 è Courier recente vincitore degli Internazionali d'Italia, Edberg il n.3, Becker il n. 4 e Ivanisevic il n. 5.

**World League.** La nazionale italiana di pallavolo ha sconfitto per 3-0 l'Olanda in un match disputato a Bologna.

FCA/SBP

**Ditelo anche al vostro parroco.
Da domenica, per dodici domeniche,
non c'è più religione: c'è storia.**

**La storia è fatta di storie che spesso non sono quelle raccontate dalle versioni ufficiali. Da domenica, ogni domenica, il manifesto vi regala un libro di storia che illumina gli angoli bui di questo secolo, e di una parte di quello precedente. Nel primo volume, Giolitti e il Crack della Banca Romana. A lire 2000, giornale compreso.**

il manifesto